

## Rassegna del 29/06/2015

GIOCHI EUROPEI 2015	Corriere dello Sport	18	Per l'Italia è un argento che vale quanto un oro	...	1
GIOCHI EUROPEI 2015	Corriere dello Sport	22	In Breve - Giochi Europei Litalia chiude sesta nel medagliere	...	2
GIOCHI EUROPEI 2015	Messaggero	32	I Giochi Europei vanno in archivio ma il futuro è tutto da decifrare	Nicoliello Mario	3
GIOCHI EUROPEI 2015	Repubblica	37	Chiusi i Giochi Europei, 47 medaglie per l'Italia	...	4
ROMA 2024	Il Fatto Quotidiano	11	Le Olimpiadi di Roma sulla nostra pelle	Beha Oliviero	5
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1	Palazzi, il generale e la giustizia sportiva	Fulvio Bianchi	6
GIOCHI OLIMPICI	Mattino	46	Pechino, esercizi in strada per la campagna Olimpiadi 2022	...	8

**LND** - Finale alla Russia (3-2) ma il beach soccer azzurro chiude positivamente l'avventura ai giochi di Baku

# Per l'Italia è un argento che vale quanto un oro



**BAKU** - Sulla sabbia della Beach Arena di Baku la Nazionale italiana scrive una delle pagine più belle della storia di questa spettacolare disciplina che ha come padrino l'attuale presidente della FIGC Carlo Tavecchio. Fu lui da numero uno della Lega Nazionale Dilettanti a tenere a battesimo il Beach Soccer, una creatura che negli anni ha visto crescere fino alla consacrazione, una medaglia d'argento ai primi Giochi Europei festeggiata ieri nella capitale azera insieme allo staff, alla no Esposito.

La sconfitta di misura con la Russia campione del mondo in carica è solo l'epilogo di una straordinaria cavalcata, che ha come protagonisti dodici ragazzi generosi e umili, due aggettivi che non contrastano ma anzi convergono con la definizione di campioni. «Siamo una famiglia» ripetono spesso gli Azzurri, una famiglia che ha un fratello diventato poi padre, con il ct Massimiliano Esposito per anni compagno di squadra di alcuni di quei ragazzi che oggi gli hanno regalato una preziosissima medaglia. Una spedizione fortunata quella azzurra, guidata dal capo delegazione Alberto Mambelli e dal team manager Ferdinando Arcopinto, con il prezioso lavoro dietro le quinte del preparatore atletico Luca Coletti, del medico Alvisio Clarioni e del magazziniere Emilio Basili.

**AVVENTURA STRAORDINARIA.** E pensare che l'inizio non lasciava presagire nulla di buono dopo la sfortunata sconfitta all'esordio con i vicecampioni del mondo della Spagna. Un match, il primo di un girone di ferro, che ha visto

l'Italia passare in vantaggio

con Emanuele Zurlo per poi farsi riprendere a tre minuti dalla sirena del terzo tempo e arrendersi ai calci di rigore. La Russia intanto batteva l'Ungheria, costringendo l'Italia ad un solo risultato utile per continuare a sognare una medaglia. E l'impresa arrivava puntualmente il giorno dopo, al termine di una gara thrilling con gli Azzurri sotto 3-1 all'inizio del terzo tempo e capaci di rimontare fino al 6-4 finale. Una rimonta guidata dal capitano Francesco Corosiniti, un altro che il Beach Soccer lo ha visto nascere diventando grande insieme a lui, e portata a termine da Gabriele Gori, trascinato dal tifo in tribuna di mamma, papà e sorella, arrivati a sorpresa dall'Italia per festeggiare il bomber di casa.

La medaglia è passata anche dai brividi del terzo match con l'Ungheria, con l'Italia ancora una volta in svantaggio all'inizio dell'ultimo periodo e vittoriosa in rimonta. Poi l'exploit con la Svizzera in una semifinale che ha salutato i primi gol nel torneo di Simone Marinai e Dario Ramacciotti, la consueta doppietta di Gori e il puntuale acuto di Zurlo. Troppo più forti gli Azzurri, capaci di non piegarsi davanti agli errori arbitrali e alle prodezze degli avversari. Ma di questa splendida avventura in Azerbaigian oltre all'argento restano le emozioni che gli Azzurri hanno regalato ai tanti tifosi che hanno seguito i Giochi davanti alla tv, le rovesciate di Gori e Zurlo, il temperamento di Corosiniti, i tuffi prodigiosi di Stefano Spada e Simone Del Mestre, i nostri Buffon sulla sabbia. E resta il sorriso sul podio di dodici ragazzi, che osservano la medaglia che hanno appesa al collo ben sapendo che resterà un ricordo indelebile che mai nessuno potrà cancellare. Tra dieci giorni si riparte con la Fase Finale del Mondiale in Portogallo e con la Nazionale che sulla sabbia di Espinho proverà a regalarsi un nuovo trionfo.

## ITALIA-RUSSIA 2-3

**ITALIA:** Del Mestre, Gori, Corosiniti, Palmacci, Ramacciotti, Platania, Frainetti, Marucci, Di Palma, Marinali, Zurlo, Spada. All: Esposito.

**RUSSIA:** Ostrovskii, Makarov, Shkarin, Leonov, Peremitin, Bukhlitskiy, Gorchinsky, Krashennikov, Shaikov, Poporotnyi, Romanov. All: Likhachev

**Arbitri:** Benchabane, Pereira, Utulu  
**Marcatori:** 6' pt Shaikov (R), 7' pt Gorchinsky (R), 4' st Leonov (R), 2' tt Gori (I), 6' tt Frainetti (I. rig.).

**Espulso:** Corosiniti (I).

**Ammoniti:** Ramacciotti, Palmacci, Gori.

**Note:** spettatori 2000 circa.



## In Breve

### GIOCHI EUROPEI

### L'Italia chiude sesta nel medagliere

BAKU - Bronzo nella gara a squadre di judo e 6° posto nel medagliere con 47 podi totali (10 ori e ben 26 argenti). L'Italia chiude la 1ª edizione dei Giochi Europei con tante luci e qualche delusione: ultima medaglia con il quintetto formato da Odette Giuffrida, Giulia Quintavalle, Giulia Cantoni, Edwige Gwend e Assunta Galeone. Nella cerimonia di chiusura portabandiera azzurro il fiorettaista Alessio Foconi, oro individuale e argento a squadre.



# I Giochi Europei vanno in archivio ma il futuro è tutto da decifrare

► Manca ancora la sede dell'edizione 2019  
Per l'Italia 47 medaglie

## BAKU 2015

ROMA Un argento e un bronzo per chiudere al sesto posto del medagliere la prima edizione dei Giochi Europei. La sabbia di Baku è amara per l'Italia del beach soccer, che cede di misura alla Russia: 3-2 il risultato finale con i russi in vantaggio per 3-0 al termine del secondo tempo e gli azzurri a provare una vana rimonta nel periodo conclusivo. Il tatami dell'Heydar Aliyev Arena regala invece all'Italia del judo la medaglia di bronzo nella prova a squadre femminile, grazie a Odette Giuffrida (66 kg), Giulia Quintavalle (73 kg), Edwige Gwend (81kg), Giulia Cantoni (90kg) e Assunta Galeone (+90 kg). Un podio che addolcisce solo in parte le delusioni delle gare individuali nell'unica disciplina che in riva al Caspio ha assegnato i propri titoli continentali.

## IL BILANCIO

Nel complesso la rassegna di Baku non ha detto granché, visto che i campioni in gara sono stati davvero pochi, concentrati solo in alcune discipline. Nel medagliere finale spiccano le 164 medaglie della Russia, di cui 79 d'oro, quasi il triplo rispetto alle 56 dell'Azerbaijan (21 d'oro): ai primi posti si sono piazzate le due squadre più numerose. Terza per numero di partecipanti

era la rappresentativa azzurra, che però nel medagliere ha chiuso al sesto posto con 47 podi: 10 ori, 26 argenti e 11 bronzi. L'Italia

## BEACH SOCCER La gioia russa e la delusione azzurra (foto AP)

ha raccolto meno rispetto alle altre tre grandi potenze sportive europee: Gran Bretagna (18 ori e 47 medaglie), Germania (16 vittorie e 67 podi) e Francia (12 ori e 43 medaglie). Inoltre le vittorie azzurre sono state concentrate in sole quattro specialità: tiro a volo e a segno (4 ori), scherma (3), tiro con l'arco (2) e nuoto (1). Sono da valutare positivamente i 5 argenti nel pugilato e i 9 del nuoto che ha visto in vasca le categorie juniores.

## ALLARME OLIMPICO

A un anno da Rio vanno invece attentamente valutate le controprestazioni del judo (nessuna medaglia individuale) e della ritmica: aldilà delle votazioni dei giudici le Farfalle non sono apparse impeccabili in pedana. I fuochi pirotecnici nel ciclo stellato di Baku hanno concluso una manifestazione che sarà ricordata più per il contorno (impianti di gara e villaggio atleti) che per la portata principale (le gare). Allo stato attuale il futuro sembra incerto: senza correttivi difficilmente i Giochi Europei sapranno ritagliarsi uno spazio in un calendario sempre più intasato. Intanto per la seconda edizione, prevista nel 2019, manca ancora la sede.

**Mario Nicolliello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BAKU 2015**  
**CHIUSI I GIOCHI EUROPEI, 47 MEDAGLIE PER L'ITALIA**

L'argento nel beach soccer (vittoria russa 3-2) e il bronzo nel judo a squadre femminile (Giuffrida, Quintavalle, Cantoni, Gwende e Galeone) sono le ultime delle 47 medaglie azzurre (10 ori, 26 argenti, 11 bronzi) ai Giochi europei di Baku, che si sono chiusi ieri. Italia sesta in un medagliere stradominato dalla Russia (164 medaglie).



**OGNI MALE DETTADOMENICA**

# LE OLIMPIADI DI ROMA SULLA NOSTRA PELLE



» **OLIVIERO BEHA**

**A**Roma si gioca con i Giochi, e sulla nostra pelle: il sindaco Marino prima rimanda “i fascisti nelle fogne” e poi li richiama, scusandosi, per avere i voti dell’opposizione e approvare la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024.

La prima cosa da chiarire è forse l’equivoco che viene fatto passare per acquisito in questa corsa all’ospitalità del fuoco d’Olimpia. Parrebbe, a sentir Lorisignori (cfr. For-tebraccio) e i media a pronta grancassa, che chi è a favore delle Olimpiadi a Roma lo sia perché è dalla parte dello sport, mentre chi è contrario risulterebbe un odiatore del medesimo. È un falso ideologico, tranquilli, una presa per i fondelli, è come “menare un bambino mentre fa la pipì”, detto romanesco di un’icasticità rara. Lo sport e l’amore per esso non c’entrano nulla. Così come pure non c’entra nulla l’affezione o la predisposizione emotivo-laica nei confronti delle Olimpiadi. Prendendo uno a caso, il più vicino, cioè chi scrive..., aderisco totalmente allo sport nella pratica e nella teoria e ho un’autentica passione per le Olimpiadi, anche se denaro e strumentalizzazioni politiche ne stanno destituendo le radici più vere. Ma poiché in ballo non ci sono le Olimpiadi ma “soltanto” la loro organizzazione casalinga, mi trovo a non volerle per non rischiare di precipitare ulteriormente. Co-

stano, creano debiti (lunga la striscia nelle decadi, e il caso Atene forse conta qualcosa), non accrescono cultura o pratica sportiva, sono pericolose per il rischio attentati Isis o non Isis, non sono un affare per la città/Stato che li alloggia bensì per la casta che li organizza.

**NON VORREI** nemmeno perdere righe per tirare in ballo il traballante Marino, o i suoi colleghi capitolini di qualunque colore o stinta. Dediciamoci ai maggiori in grado.

Si parte da Renzi, il premier. Ma che ne sa di Olimpiadi, di effetti collaterali, di rapporti costi/benefici ecc.? Niente, è palese. Si limita a trottare parole a fondo perduto sui supposti vantaggi del Paese, su “grandi occasioni da non trascurare”, sulla “Rinascita che passa anche attraverso lo sport e la grande vetrina planetaria”. Confesso che di tante parole al vento non se ne può più. Le ho sentite prima di ogni evento sportivo (se penso all’Expo, dovei dire non solo sportivo) da diversi lustri a questa parte.

I risultati sono poi pesantemente e negativamente ricaduti sulla popolazione. Tre anni fa in un lampo di ragionevolezza il sobrio loden di Monti ci fece sapere che non era il caso. Scandalo dei gentili del Coni, allora con alla testa ancora il veterano Petrucci, che lo considerarono e lo definirono more solito “nemico dello sport”. Ora, che né Monti né il suo Ministro deputato, Gnudi, noto alle cronache sportive per qualche

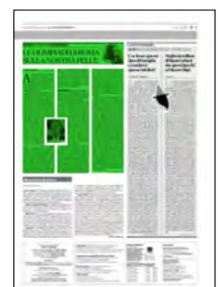
bicicletta domenicale, sapessero alcunché di sport, di pratica sportiva, di urgenze, di conseguenze positive per tutto il sistema-Paese se affidato a una crescita “locomotoria”, né di teoria su questo versante importante e impegnativo della vita del singolo e della collettività, è verissimo. Ma almeno il loden evitò l’azzardo di un’ulteriore catastrofe dei conti con un’Olimpiade da organizzare.

Da allora la ripresa italiana è stata economicamente così fulminante da farci cambiare idea? Ma su, non prendiamoci in giro. E dire come è stato detto che non bisogna fermarsi alle polemiche politiche del presente perché i Giochi e la loro prospettiva sono appunto cosa del futuro, è un salto velleitario nel buio e di nuovo una canzonatura dell’opinione pubblica. In tutti questi anni lo sport l’avete lasciato morire, l’avete affidato alla fitness del privato, avete distrutto quel poco di pubblico che c’era nella scuola, e ancora la menate con le Olimpiadi? Prima le fondamenta, culturalmente e logisticamente ancora inesistenti, miei cari, poi l’edificio... Lo so, né il Presidente del Coni né il designato Presidente del Comitato Promotore (altri soldi...) sono d’accordo con questa tesi. E grazie, fanno gli affari loro e sono in filiera: dagli Agnelli a Montezemolo, da Luca a Malagò, e via andare, finché si può, a colpi di “occasioni da non perdere”: come per il ’90, Mondiali di calcio, con Cordero di Montezemolo non un omonimo Direttore Generale... È sempre l’Italia che non va, ma resiste sulle poltrone (anche Frau)...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montezemolo Ansa





## Palazzi, il generale e la giustizia sportiva

28 giugno 2015



Giovanni Malagò (ansa)

"Dateci più tempo per fare le indagini": la Figc si appella al Coni e chiede modifiche al nuovo codice di giustizia sportiva, voluto da Giovanni Malagò e varato, dopo un lungo lavoro di squadra, lo scorso anno. La Figc si augurava che le modifiche al nuovo codice potessero arrivare già il 2 luglio quando a Milano, in occasione dell'Expo, sono previste una Giunta e un Consiglio Nazionale del Coni. Ma non c'è tempo: se ne parlerà solo il 28 luglio a Roma nell'ultima Giunta prima delle vacanze (poi il 15 settembre, il Coni itinerante, va a Torino). Fra Coni e Figc ci sono opinioni diverse, niente guerra però: d'altronde, fra Malagò e Carlo Tavecchio c'è stima e rispetto. Il n.1 dello sport italiano ha difeso il presidente della Figc anche nei momenti più turbolenti (e non sono certo mancati nell'ultimo anno). Ora si cercherà di mettere mano alla giustizia sportiva: che ci siano delle cose da modificare, lo sa bene anche Malagò. Si farà con calma, e, se possibile, anche con il pieno accordo della Federcalcio. Il problema, semmai, resta il rapporto non facile (eufemismo) fra i due superprocuratori: quello del Coni, il generale Enrico Cataldi, e quello della Figc, Stefano Palazzi. I due non si sono mai "presi": ora ci dicono che i loro rapporti personali siano compromessi. Palazzi è stato sempre molto riluttante nel consegnare gli atti a Cataldi, a differenza degli altri procuratori federali molto collaborativi. Fra i due ci sono anche stati due incontri, promossi da Malagò e Tavecchio, che però purtroppo non hanno portato a risultati positivi. Adesso Cataldi ha "salvato" Palazzi dalla mossa (improvvida) della Lega Pro che aveva chiesto gli togliessero tutte le inchieste. Ma Palazzi deve dare un segnale di voler rispettare modi e tempi: l'inchiesta sul calcioscommesse è complicatissima, d'accordo, e a Roma molte carte non sono ancora arrivate dalle varie Procure (della Repubblica). Inoltre, molti tesserati, consigliati dai loro avvocati, sfuggono agli interrogatori. Ma Palazzi dovrà comunque venire a capo entro l'estate, e con le regole attuali: in Figc sostengono che il nuovo codice più garantista allunga i tempi e complica il lavoro

(soprattutto se ci sono di mezzo anche i patteggiamenti), mentre al Coni sono convinti che sia la Figc a chiedere più tempo, nascondendosi magari dietro le varie Procure. Dovranno mettersi d'accordo. In settimana (forse martedì 30 giugno) intanto Palazzi dovrà decidere su Lotito: ha già sfornato di oltre 15 giorni, ma stavolta è giustificato. D'altronde, i rappresentanti dei club, interrogati su quel famoso audio di Iodice rivelato in febbraio da Repubblica, avevano detto poco o nulla agli 007 di via Campania. Più loquaci invece erano stati con i pm di Napoli: Palazzi ha incontrato i magistrati napoletani, ai quali lo legano stima e amicizia, e ha avuto carte nuove. Ora, proceda. Lo farà: quasi certo che ci sarà il rinvio a giudizio, alcuni club degli oltre 10 sentiti dai pm, avrebbero confermato infatti pressioni indebite, voto di scambio (col Gubbio) e promesse di contributi. Tutte cose che, almeno per la giustizia sportiva, hanno un certo peso. Ricordiamo che in caso di condanna Claudio Lotito, se supera il cumulo dei 12 mesi, decade da consigliere federale. Una carica cui tiene molto.

### **Giochi 2024, Boston si ritira? Intanto Pallotta dona 500.000 dollari...**

Sempre più in bilico la candidatura di Boston ai Giochi estivi del 2024: martedì 30 giugno si riunisce il Comitato olimpico degli Stati Uniti (Usoc) che formalmente appoggia ancora il "bid" ma vorrebbe che fosse Boston, a questo punto, a fare un passo indietro. Di sicuro, non esiste una riserva: Los Angeles non subentrerebbe. Intanto James Pallotta, patron della Roma, ha donato 500.000 dollari al comitato promotore della sua città, Boston. Ma il problema della candidatura non sono i soldi, sono i cittadini fortemente contrari.

## Pechino, esercizi in strada per la campagna Olimpiadi 2022

Una donna ed un bambino osservano un uomo alle prese con le evoluzioni che sono prodotte da un esercizio di abilità con la trottola. Si tratta di una pubblica campagna di sport per promuovere l'esercizio fisico

organizzata dal governo della città per l'Expo Garden Park a Pechino. La campagna ha come obiettivo quello di incoraggiare le persone ad esercitarsi e sostenere la candidatura di Pechino per ospitare le Olimpiadi invernali del 2022.

### Fatti & Persone

